

Francesca Matarazzo Di Licosa



Portfolio

Il lavoro di Francesca Matarazzo di Licosa (Napoli, 1978) indaga principalmente la psiche e l'interiorità dell'essere umano: i suoi tormenti, gioie, dolori, angosce, contraddizioni ma tocca anche tematiche sociali e politiche. Lo strumento che utilizza come veicolo principale della sua ricerca è la parola, che lei considera la più potente forma - e in certi casi anche arma (potendola usare a fin di bene o per fare del male) - di espressione e connessione. La parola implica grande responsabilità. La comunicazione non riguarda solo la trasmissione di messaggi e informazioni, ma compenetra anche la sfera emotiva, i sentimenti, i moti d'animo. Questa, infatti, può farci entrare in relazione con la nostra interiorità e con quella degli altri, diventando sinonimo di cura. I materiali che lei predilige sono la pietra e la cementina (che danno la possibilità di sottolineare il peso dei pensieri espressi), l'alluminio, l'ardesia, il legno e il polistirolo. L'opera, per l'artista, non rappresenta un prodotto finito, ma il tramite di una meditazione o di un'esperienza ipnotica compiuta attraverso quelle lettere che scorrono tra le sue dita nell'atto di plasmarle.

“I granelli di pietra e sabbia mi riportano sempre al tempo, che nel mio immaginario ha infatti questa forma. Il tempo mi scorre tra le mani e mi dà l'illusione di poterlo frenare in una forma, in una parola, in una frase che rimane tale, ferma. Unire i grani di sabbia alla pietra deriva sempre dalla stessa urgenza di trasmettere una solida continuità”

Francesca Matarazzo di Licosia.

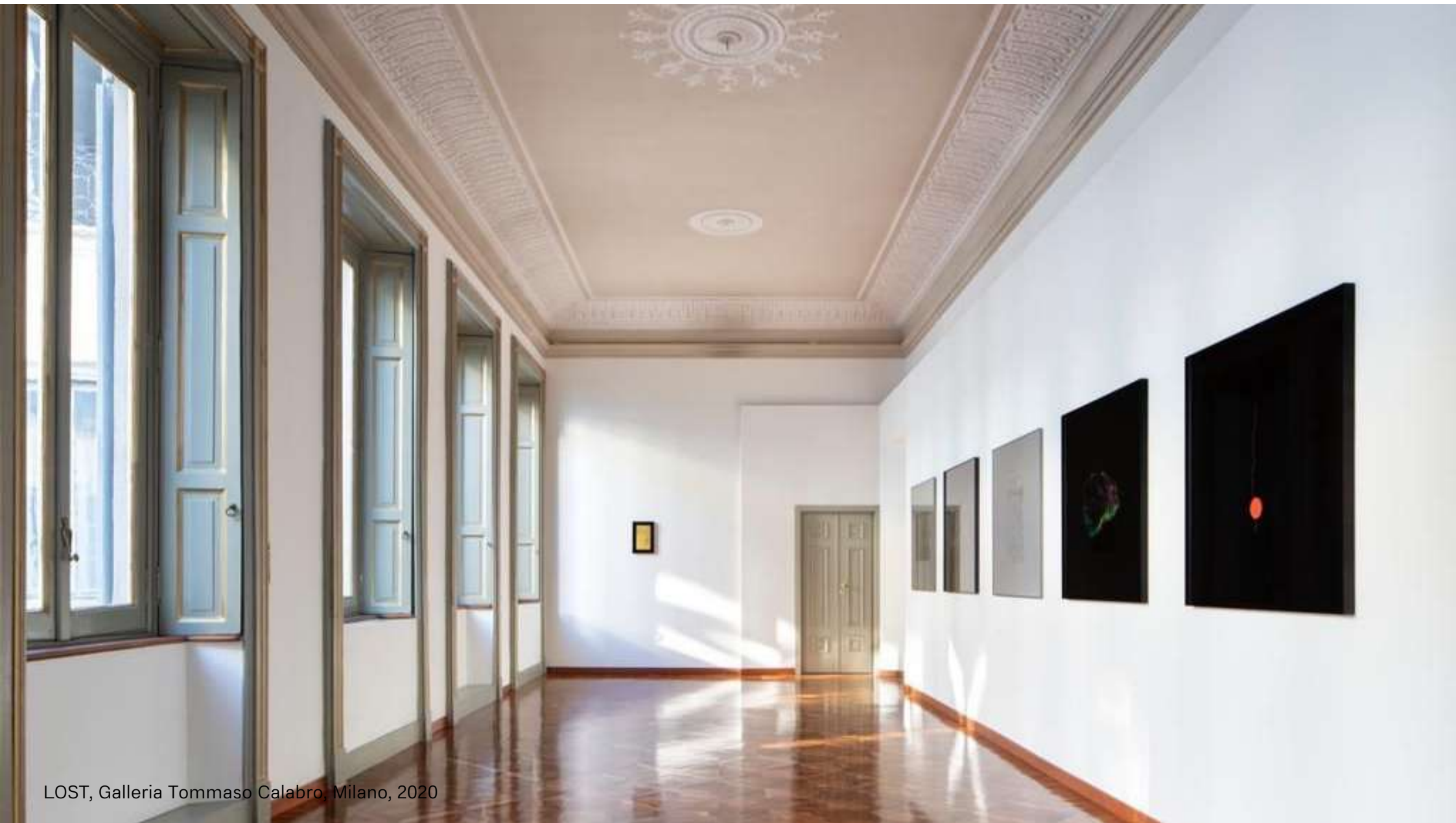
Works and exhibitions



LOST, Galleria Tommaso Calabro, Milano, 2020



LOST, Galleria Tommaso Calabro, Milano, 2020



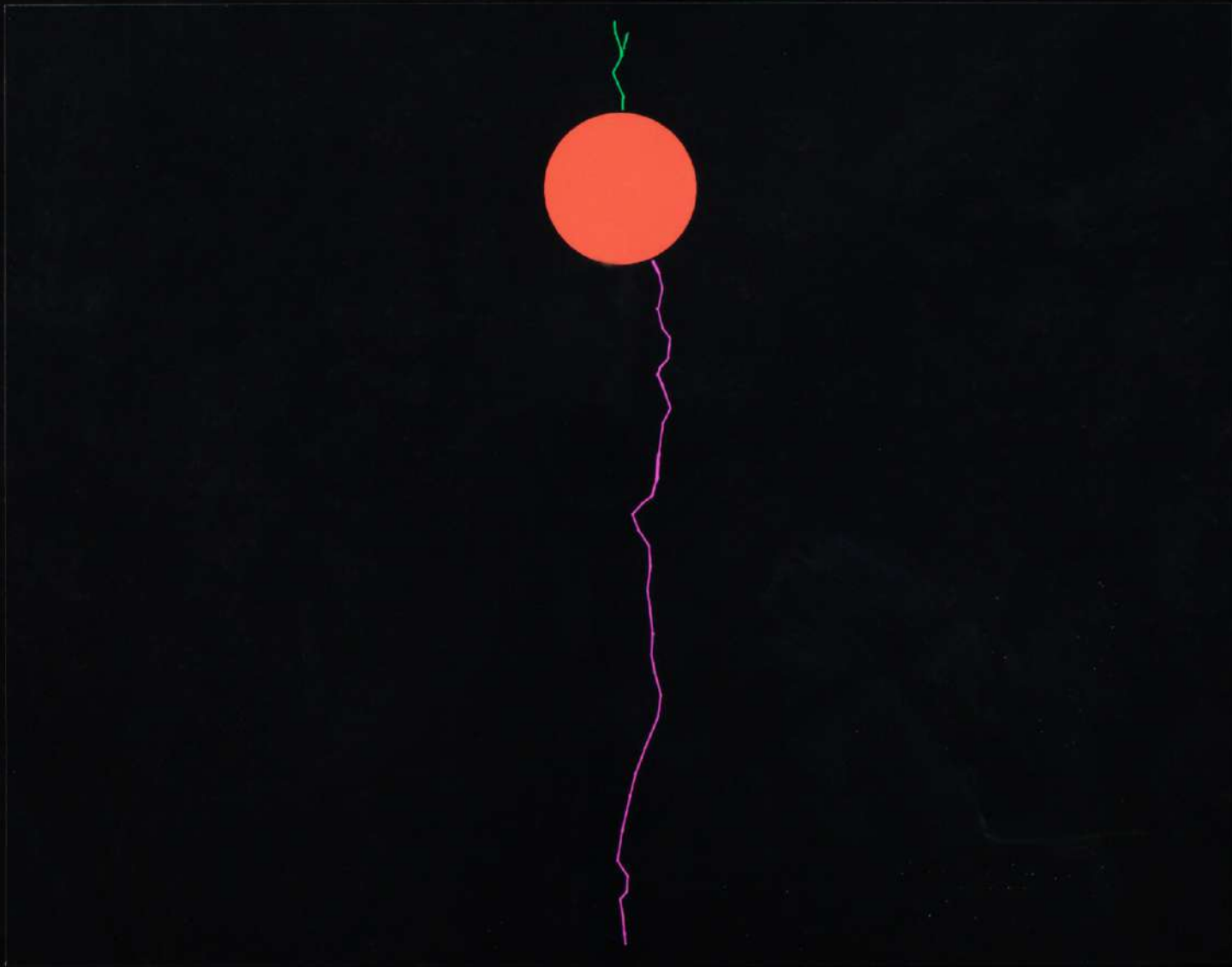
LOST, Galleria Tommaso Calabro, Milano, 2020

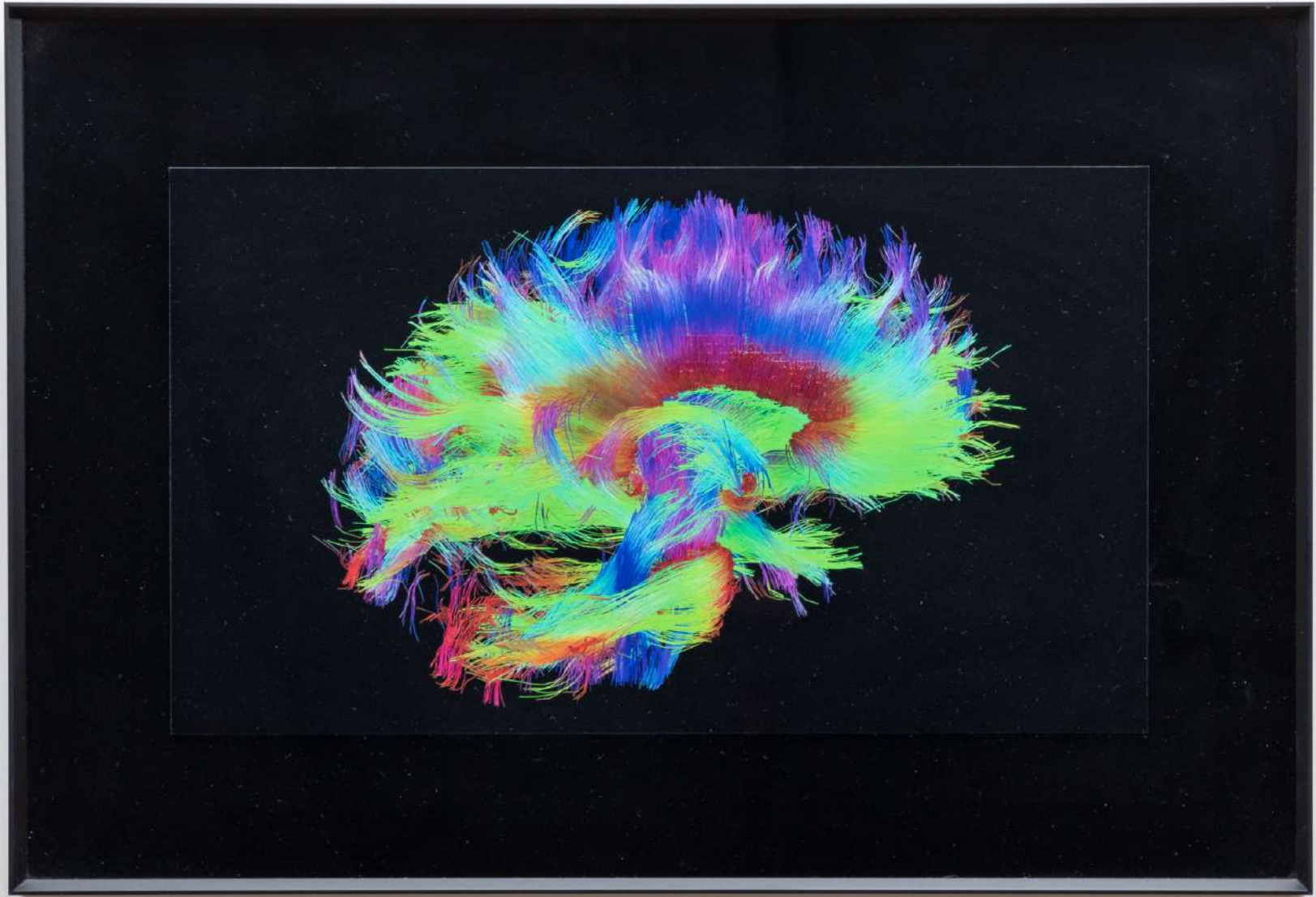
La mostra LOST, presso la galleria Tommaso Calabro di Milano (gennaio - febbraio 2020) è stata concepita come artist room. Una delle sale della galleria ha ospitato diciannove opere dell'artista realizzate per l'occasione e suddivise in tre sezioni.

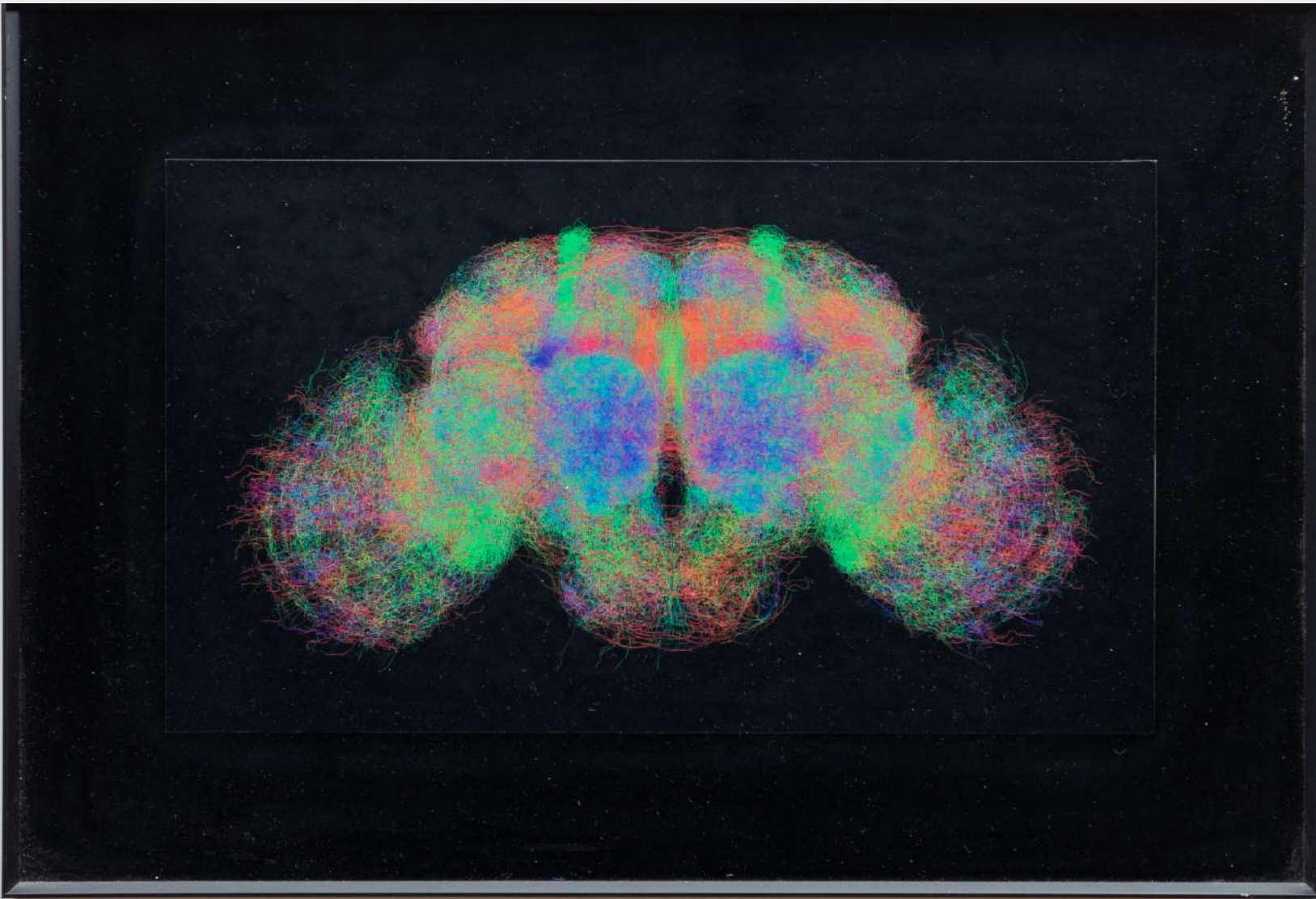
Si tratta di fotografie stampate su lastre di alluminio, su cui l'artista interviene successivamente con un intervento pittorico. Sono tutte immagini che catturano sinapsi o singoli neuroni nel momento in cui un soggetto manifesta un'improvvisa e intensa paura.



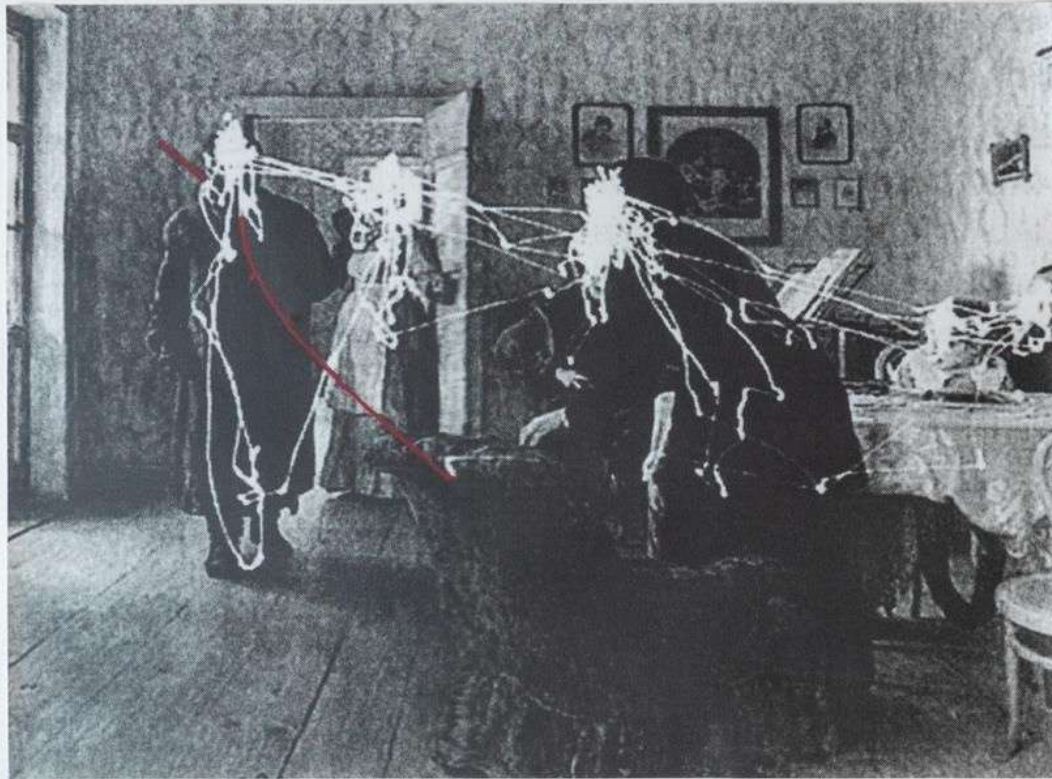














LOST, Galleria Tommaso Calabro, Milano, 2020

LOST, Galleria Tommaso Calabro, Milano, 2020







FRANCESCA MATARAZZO

IPERGRAFIE

16 febbraio - 17 marzo



IPERGRAFIE, Galleria Mucciaccia, Roma, 2018



La mostra IPERGRAFIE, presso la galleria Mucciaccia di Roma (febbraio - marzo 2018) raccoglieva diciotto opere.

Raccolta di grafie stampate in rilievo su ardesia, su lastre d'alluminio e, soprattutto, plasmate in strati di "cementina" (un mix di pietre, sabbia, colla e acqua) ricoperta da tinte acriliche su tele di varie misure. L'esito è una vera e propria tecnica di scrittura, con avi illustri, dalle parole in libertà futuriste al poème-objet surrealista.

Le citazioni scelte dall'artista riportano tutte al suo vissuto, mentre la tecnica scelta è l'esito di una ricerca che parte dal piacere sensoriale per alcuni materiali.

Nessuno mi ha riconosciuto sotto la maschera dell'identità con gli altri, né ho mai saputo che ero maschera. Nessuno ha supposto che al mio lato ci fosse sempre un'altro che in fondo ero io. Mi hanno sempre creduto identico a me stesso.

Memento audere
semper. Cio che
non abbiamo osato
abbiamo certame
nte perduto.

Dant vulnera
forma. L. Porta a d
desso tutte le
cicatrici della
staglie che ho vitato

Lentamente muore chi diventa schiavo della abitudine
ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia il
colore dei vestiti chi Non RISCHIA, chi non parla, o chi conosce
LENTAMENTE MUORE CHI EVITA UNA PASSIONE, chi vuole il nero
sul bianco ed i ponti sulle i più lo sto che un insieme di EMO-
ZIONI quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso, che fanno battere
il cuore davanti agli errori ed ai sentimenti, chi non capovolge il la-
volo, chi è infelice al lavoro, chi non rischia la CERTEZZA PER L'INC
ERTEZZA, chi rinuncia ad un SOGNO, chi non si permette di me-
no un volto di fuggire o i consigli sensati, chi non viaggia, chi
non legge, chi non ascolta la musica, chi non trova pace in se stesso
chi disinganna il amor proprio, chi non si lascia violare, chi si lamenta
della propria sfortuna, chi abbandona un progetto, chi non fa
domande su ciò che non conosce, chi non risolve ciò che sa evitare
MOLA MORTE RICORDANDO CHE VIVERE RICHIEDA UNO SFORZO DEL SALUTE SPRO

...a gli eremici e i sentimenti di
...a la vera chi non si è colto
...a ad un solo NO. Chi non
...a ai consigli e non solo
...a la musica. Chi non
...a chi non si la solo
...a a bandola un
...a se chi non si
...a VIVERE E TANTO



IPERGRAFIE, Galleria Mucciaccia, Roma, 2018



amo attraversati nel
ando, Sei la malattia
non vedevo l'ora di ave
no venivano mia cura di ave
PARTENIAMO, Mad, Ci
dore, Passione, breathless
si vivi si siamo persi, se
enti, avessi amalo chiSSà
ta, dove sarei, bocca den
no bocca, Tremi, Ci siamo
cambiali, Per sempre, Sei il
mio ossigeno, La mia pelle,
lamente, il mio tutto, Voglio
AVERTI SEMPRE ADDOSSO

IPERGRAFIE, Galleria Mucciaccia, Roma, 2018



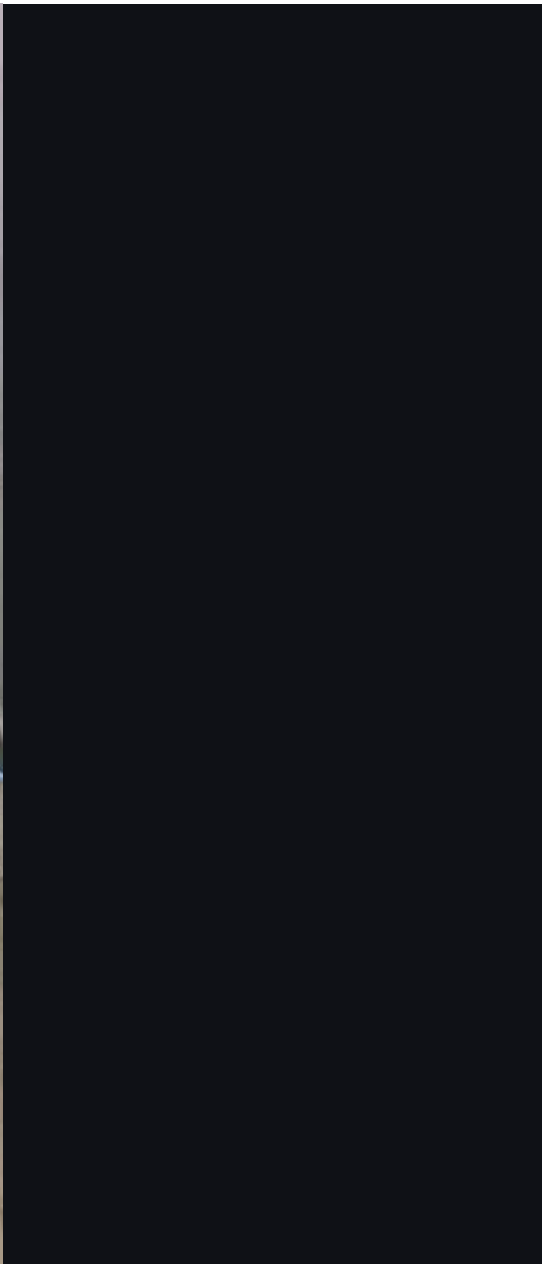
Il tempo, dentro il tempo, almeno un milione di volte
a me che non ci sei e il tempo ad ogni gradito.
Anche con il mio tempo il tempo lungo viaggio
E solo quel tempo, se più mi accorrono
In condizioni, le promesse,
In risposta, gli scarti di chi crede
che la realtà sia quella che si vede.
Ho visto milioni di volte dentro il tempo
non più perché non guardo forse di vede di più.
Con te lo ho come perché spesso che di noi due
In solo non parlo, soltanto sono affascinate,
ma è tu.

Il tempo, dentro il tempo, almeno un milione di volte
a me che non ci sei e il tempo ad ogni gradito.
Anche con il mio tempo il tempo lungo viaggio
E solo quel tempo, se più mi accorrono
In condizioni, le promesse,
In risposta, gli scarti di chi crede
che la realtà sia quella che si vede.
Ho visto milioni di volte dentro il tempo
non più perché non guardo forse di vede di più.
Con te lo ho come perché spesso che di noi due
In solo non parlo, soltanto sono affascinate,
ma è tu.

Il tempo, dentro il tempo, almeno un milione di volte
a me che non ci sei e il tempo ad ogni gradito.
Anche con il mio tempo il tempo lungo viaggio
E solo quel tempo, se più mi accorrono
In condizioni, le promesse,
In risposta, gli scarti di chi crede
che la realtà sia quella che si vede.
Ho visto milioni di volte dentro il tempo
non più perché non guardo forse di vede di più.
Con te lo ho come perché spesso che di noi due
In solo non parlo, soltanto sono affascinate,
ma è tu.

Il tempo, dentro il tempo, almeno un milione di volte
a me che non ci sei e il tempo ad ogni gradito.
Anche con il mio tempo il tempo lungo viaggio
E solo quel tempo, se più mi accorrono
In condizioni, le promesse,
In risposta, gli scarti di chi crede
che la realtà sia quella che si vede.
Ho visto milioni di volte dentro il tempo
non più perché non guardo forse di vede di più.
Con te lo ho come perché spesso che di noi due
In solo non parlo, soltanto sono affascinate,
ma è tu.

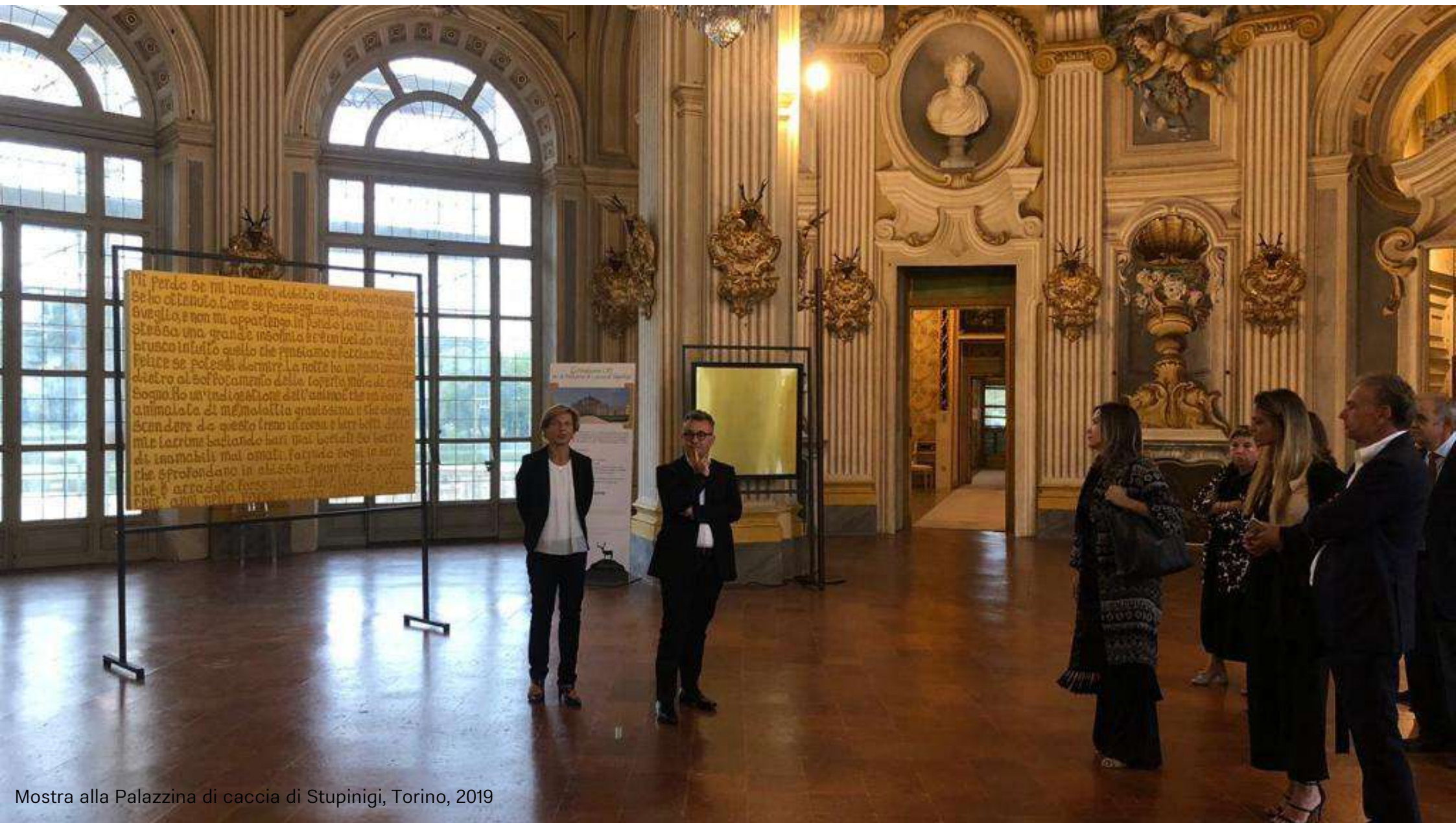
IPIERGRAFIE, Galleria Mucciaccia, Roma, 2018



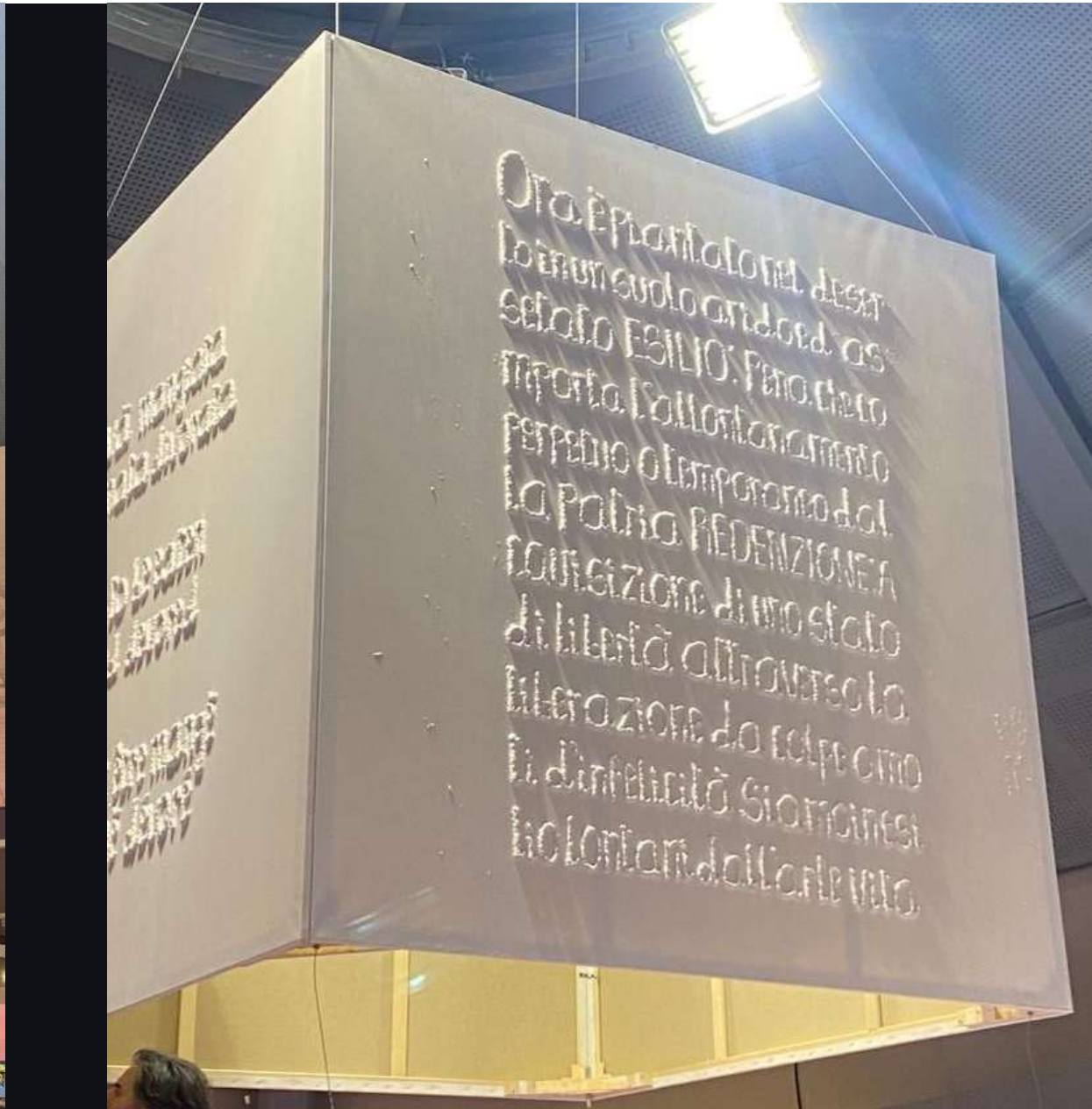
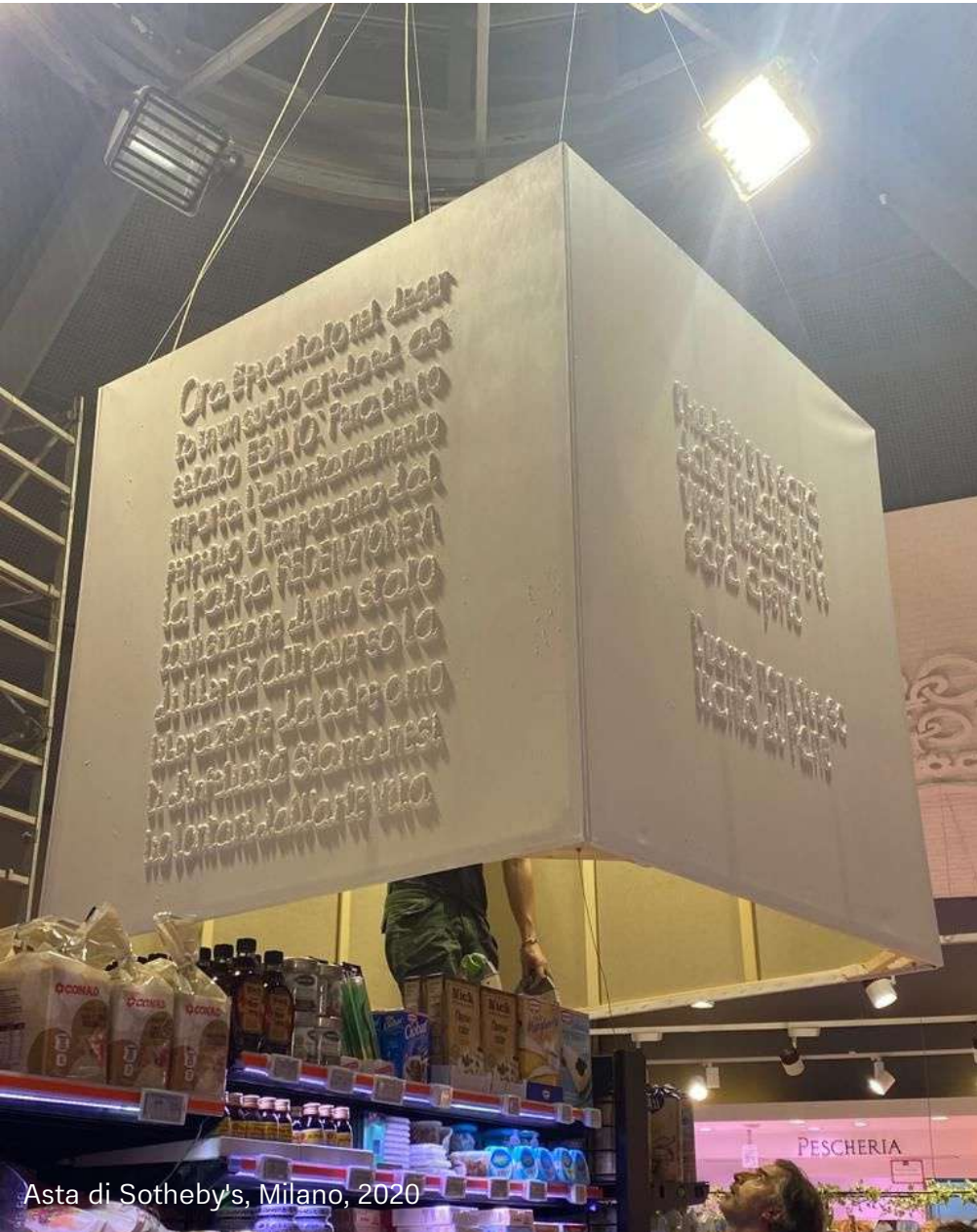
Triennale di Palermo, Manifesta, 2018



Triennale di Palermo, Manifesta, 2018



Mostra alla Palazzina di caccia di Stupinigi, Torino, 2019



Asta di Sotheby's, Milano, 2020



Biografia

Francesca Matarazzo di Licosa nasce a Napoli nel 1978, dove tutt'ora vive e lavora. Consegue il Bac americano al collegio Beau-Soleil in Svizzera, rientrata in Italia per conseguire la laurea in legge, che però abbandonerò per dedicarsi esclusivamente all'arte. Espone per la prima volta nel 2016 in una personale alla Galleria Vitiello (Roma) e, nello stesso anno, i suoi lavori vengono presentati alla fiera di Dubai. Nel 2017 le viene dedicata una personale alla Galleria Mucciaccia (Roma) e nel 2018 partecipa a due aste benefiche da Sotheby's Roma e a Milano, dove comparirà anche nel 2020. Sempre nel 2018, partecipa alla biennale di Palermo con uno show curato da Cesare Biasini Selvaggi nella octagonal hall di Palazzo Oneto di Sperlinga. Nel 2019 è parte della collettiva alla Palazzina di Stupinigi, Torino, e nel 2020 le viene dedicata una mostra personale alla Galleria Tommaso Calabro di Milano. Nel 2021 è parte della collettiva "Aggiungi al carrello", a Napoli.